

# ‘COSTRUIAMO UNA NUOVA CULTURA’: LA COMUNICAZIONE CONSAPEVOLE

*"Il conformismo è il carcere della libertà e nemico della crescita" (J. F. Kennedy)*

La finalità prioritaria del progetto della Scuola di Pace è stata quella di andare oltre il conformismo delle idee. Gli studiosi della comunicazione asseriscono che questa uniformità è in larga parte generata dalla comunicazione mediata la cui caratteristica principale è la presenza di un solo emittente e più riceventi con la conseguente polarizzazione del messaggio che tende a divenire unidirezionale.

I media sono definiti apparati di mediazione simbolica della realtà sociale che sono ‘ in grado di influenzare a lungo termine in modo indiretto e subdolo la percezione della realtà degli individui ... attraverso la legittimazione di credenze, valori e modi comportamentali.’(Capecchi).

La costruzione di una nuova cultura che è l’obiettivo cui tende il progetto, implica in sé la consapevolezza che stiamo vivendo un momento di grave crisi culturale in cui è necessario per noi tutti riscoprire il significato autentico dei valori dei diritti umani, della pace,

della giustizia attraverso l'attivazione di un processo volto allo sviluppo di una coscienza critica nonché alla costruzione di significati soggettivi.

L'educazione alla mediazione, all'ascolto, al dialogo, al rispetto di una idea diversa dalla propria è stata la premessa necessaria per la realizzazione di una 'comunicazione costruttiva' che vuol dire accettare l'idea che ogni giudizio è 'relativo' e non ha valore universale.

Il percorso verso il dialogo, la mediazione, la capacità di ascoltare ed interpretare i bisogni degli altri passa necessariamente attraverso un consapevole riconoscimento e gestione delle emozioni, all'educazione all'affettività intesa come capacità di comprendere i bisogni degli altri e rendere interpretabili i propri.

Alla base della convivenza pacifica c'è il 'dialogo' che è possibile solo se nessuno degli interlocutori crede che la propria verità renda menzogna quella altrui.

P. Crepet ha più volte ribadito che la 'comunicazione mediata cui siamo abituati vive uno strano paradosso : mai come oggi godiamo di una incredibile abbondanza di strumenti per comunicare, eppure manchiamo dell'essenziale per dire e sentire. I mezzi di comunicazione di massa ci governano, modificano i nostri comportamenti, entrano nella nostra quotidianità alterandone regole ed equilibri secolari, eppure non possiamo fingere di non accorgerci quanto la nostra affettività si sia così profondamente desertificata'. L'affettività di cui parla Crepet si riferisce

al 'conformismo' di Kennedy, alla mancanza di una emotività soggettiva e alla asetticità dei valori che proprio così automatici sembrano svuotati dei loro significati autentici e profondi e pertanto appaiono scontati.

Nella comunicazione 'one to one' la presenza di un flusso di messaggi bi-direzionali, verbali e non, permette una tecnica in cui è impossibile non comunicare, in quanto ogni comportamento provoca la reazione dell'interlocutore.

E' necessario riflettere su questo poiché la comunicazione mediata di fatto non permette un reale scambio fra individui ed anche se come asserisce A. Einstein ' la mente che si apre ad una nuova idea di comunicazione n.d.r. non torna mai alla precedente' tuttavia può indurci alla riflessione e può farci ripartire dal significato più autentico della comunicazione inteso come 'trasporto', utilissimo nell'eliminazione delle distanze, nell'abbreviazione dei tempi, nel favorire la globalizzazione. Può inoltre ricondurci al senso di responsabilità che coinvolge sia i fruitori che gli operatori dei media come strumento al servizio del bene comune, attraverso cui si contribuisce ad edificare la cittadinanza e la partecipazione alla vita civile.

Incontri formativi con esperti sono stati la premessa necessaria per indurre gli studenti a porsi domande su alcune problematiche difficili del mondo giovanile quali il razzismo e la discriminazione, l'omofobia, il bullismo, il processo di unificazione dell'Italia. Attraverso processi di

brainstorming, informazione, roleplaying gli alunni sono stati sollecitati con l'intento di scuotere le loro coscienze al fine di formare una identità soggettiva.

Un altro obiettivo da raggiungere? La presa di coscienza del mezzo comunicativo, visto dal suo interno dando loro la possibilità di agire e interagire con esso, attraverso la creazione di un giornale digitale ed apprendendo le tecniche di stesura di articoli di vario tipo, di saggi brevi, ecc realizzazioni, di video e audio interviste, cortometraggi ecc.

La scelta del nome UNCENSORED spontanea da parte degli studenti, ha voluto sottolineare la creazione di uno spazio in cui sentirsi liberi di esprimere le proprie idee con la piena consapevolezza dell'esistenza di opinioni, realtà, pensieri, culture diverse ognuna delle quali ha una propria dignità che va rispettata e considerata come un arricchimento.



La foto sopraripotata, dal titolo suggestivo 'SEE, HEAR, SPEAK!' realizzata da Marco Coraggio ed esposta al MONA - Museum of New Art di Detroit durante il Facebook Show dal 19.6 al 24.7.2010, sembra ben rappresentare quanto fin qui espresso

Essa racchiudere in sé a mio avviso, la grande valenza della comunicazione mediata in termini di globalizzazione nell'annullamento delle distanze nella creazione del 'villaggio globale' (ben rappresentata dal colore diverso delle mani) ma anche un invito e un monito a vedere, ascoltare e denunciare criticamente gli orrori e le ingiustizie che apprendiamo dal mondo nella conservazione di una identità soggettiva e non 'conformata' che sa di antico (suggerita dalla scelta del bianco e nero).

## IL GIORNALE DIGITALE:

La realizzazione del giornale ha costituito il feedback necessario che ha consentito una valutazione sommativa dei risultati in termini di formazione di pensiero e acquisizione tecnica dello strumento di comunicazione mediata.

I momenti della realizzazione del progetto sono stati complessivamente 3 ed hanno avuto una scansione bimestrale.

Il primo è coinciso con la commemorazione della Shoah, introdotto con un momento di formazione e di ascolto di un incontro con esperti (per le classi terze) sul razzismo e la discriminazione, seguito dalla realizzazione di una mostra fotografica sul periodo della segregazione razziale al tempo dei lager nazisti. A questa attività hanno aderito molte classi dell'istituto

Le riflessioni degli studenti sui cartelloni insieme alla uscita del 1<sup>o</sup> num, del giornale sul tema hanno consentito una valutazione in termini di formazione.

Il secondo momento, sempre introdotto da due incontri formativi tenuti da esperti (per le classi terze) sui temi del bullismo e dell'omofobia, hanno dato vita al 2<sup>o</sup> numero del giornale multimediale. Alla stesura degli articoli, video, interviste ecc hanno partecipato molte classi dell'Istituto.

La riflessione sui 150 anni dell'Unità d'Italia ha rappresentato il 3<sup>a</sup> e ultimo momento dello svolgimento del progetto che anche se iniziato a Marzo con l'incontro con la Dirigente dell'ITAS Santa Caterina da Siena, prof.ssa E. Barone, sui temi e gli avvenimenti storici sull'Unità d'Italia, con particolare riferimento al Sud, hanno fornito spunti per la realizzazione del numero SPECIALE UNITA' D'ITALIA, la cui stesura ha visto coinvolti in particolare gli studenti delle classi quinte e quarte dell'Istituto e che terminerà il percorso.

Mi piace concludere così:

**"COMUNICARE L'UN L'ALTRO SCAMBIANDOSI INFORMAZIONI È NATURA; TENERE CONTO DELLE INFORMAZIONI CHE CI VENGONO DATE È CULTURA" (J. WOLFGANG GOETHE)**

**Prof.ssa Maria Coraggio**